

## Film e libri

### Quattro storie di ordinaria follia



Un film prodotto dal basso, «Il Vangelo secondo precario» di Stefano Obino, narra quattro storie di ordinaria flessibilità: Dora è una stagista televisiva, Franco è un aspirante scrittore, Mario è un avvocato che aspetta di poter diventare socio di uno studio legale e Marta fa indagini per conto dell'Istat.

### Il call center Atesia Le storie di Celestini



«Parole sante», un documentario di Ascanio Celestini, ci narra le storie di quattromila lavoratori precari del call-center Atesia che attraversano ventiquattro ore al giorno il portone di un'anonima palazzina, una fabbrica di occupazione a tempo determinato.

### Un professore precario nella periferia romana



Marco e Laura sono solo due dei ragazzi che formano la classe di un quinto scientifico in provincia di Roma, dove Emiliano Sbaraglia, autore del romanzo «La scuola siamo noi» (Fanucci, 2009) e precario da ben sette anni, insegna italiano e latino.

tine. Dentro, tre pagine illustrano nel dettaglio com'è articolato il sito della Rai e come inserire il proprio curriculum nell'apposita sezione. Poi, a tutto campo, un'intervista al vice-direttore del Tg3, Giuliano Giubilei, dove si chiarisce che al momento in Rai non sono previste nuove assunzioni perché prima, giustamente, vanno assorbiti più di cinquecento precari, da anni in attesa di regolarizzazione.

#### PASSAPAROLA

E ancora, un colonnino spiega che in Italia «il lavoro si trova col passaparola», mentre in un box a mezza pagina si legge che i ricchi diventano sempre più ricchi, e i poveri sempre più poveri.

Un dossier racconta le difficoltà di rientrare nel mondo del lavoro per gli over 40, mentre il «Sondaggio» invita a rispondere, via sms, al quesito: «I nuovi incentivi all'industria serviranno a rilanciare il lavoro?». Poi gli annunci veri e propri (selezionati dalle migliaia di siti on line, dalle agenzie interinali e dalla gazzetta ufficiale) e pagine su pagine di stage, master e corsi di ogni sorta: dal tirocinio per diventare animatore turistico, al corso di quaranta ore (con certificato di qualità) per fare il pizzaiolo. Non mancano le lettere e l'oroscopo: «in ufficio o in fabbrica abbandonate gli atteggiamenti più prudenti», è il consiglio per i nati sotto il segno dei pesci.

### Gli «almanacchi» Cercano di alleviare la disperazione generale dispensando consigli

Come i giornalini glitterati per le teen-agers o i mensili specializzati sugli accessori di lusso per auto sportive, questi «almanacchi» del lavoro hanno successo perché possono contare su un enorme bacino di lettori qualificati, ovvero: i disoccupati, un target che in Italia è destinato ad allargarsi ulteriormente, senza limiti d'età, provenienza geografica o sociale.

Va detto, poi, che queste riviste svolgono il ruolo di mediatori linguistici: interpretano i passaggi più oscuri dei bandi per i «concorso» pubblici, come quello per quasi duemila posti indetto dal Comune di Roma, e risparmiano al lettore certi annunci indecifrabili che girano in rete: «cercasi account per soluzioni ERP per le PMI, è richiesta

buona capacità di negoziare customizzazioni».

Evidentemente, questi settimanali cercano di alleviare, a loro modo, la disperazione generale: come la social card, agiscono sulla disoccupazione italiana con lo stesso effetto placebo delle rondelle di cetriolo sul contorno occhi.

Ora, per esempio, l'Isfol consiglia di buttarsi sui «green jobs». E bisogna farsi una «skill», una competenza: un bel master di seicento ore nel settore ambientale, che ti consente di accedere a uno stage in azienda, e non importa se dopo quattro mesi sei di nuovo a casa. Vuoi mettere, l'esperienza?

Questo, d'altronde, è lo spirito dei tempi: per trovare un lavoro duraturo serve un colpaccio della

#### MILLEUNACINA

Dal 5 al 27 maggio, al Pan, palazzo delle Arti di Napoli, letteratura, cinema, musica, video e foto, cultura pop e cibo per raccontare il grande Paese asiatico.

fortuna, come nella nuova formula del gratta e vinci, «Win for life», che mette in palio uno stipendio fisso per vent'anni.

Nell'attesa di un lavoro vero che non arriva mai, i milioni di «diversamente occupati» ingannano il tempo sfogliando riviste alla ricerca di un nuovo corso di formazione, di un altro lavoro-lampo che smaglia le fibre nervose, già messe a dura prova.

#### ETERNA GIOVINEZZA

Bisogna augurarsi eterna giovinezza, nervi d'acciaio e versatilità, perché ci vuole un fisico bestiale a cambiare mestiere a ogni stagione: sei mesi operatore out-bound, quattro mesi segretaria al desk, due mesi come hostess al reparto latticini del supermercato. Lavoratori senza identità, per prestazioni a chiamata, a seconda dei capricci del signor Mercato.

Alla lunga, questo andazzo nuoce gravemente alla salute del paese, come le diete pazze. Serve, piuttosto, una terapia d'urgenza: i sintomi sono sotto gli occhi di tutti, e non giova certo continuare a confidare nei miracoli. ♦

## Omaggio al cinema «combattente» della coppia Piperno & Faccini

#### ALBERTO BARBERA

Direttore del Museo Nazionale del Cinema di Torino

Pubblichiamo alcuni stralci dell'introduzione di Alberto Barbera al libro «L'amata & l'assassino. Malizia e innocenza del cinema», pubblicato in occasione della retrospettiva dedicata a Luigi Faccini e Marina Piperno, in corso in questi giorni al Museo del Cinema di Torino.

Il caso di Luigi Faccini e della sua produttrice Marina Piperno – nonché compagna di vita: un sodalizio esemplare, che ricorda quello di un'altra coppia di artisti-ricercatori, instancabili, come Straub & Huillet – è ancora diverso. In senso stretto, la loro condizione appare caratterizzata da una ammirevole continuità realizzativa, ma senza che uno dei loro film, dopo l'uscita di *Giamai* nel 1998, abbia trovato, in anni recenti, una regolare distribuzione nel circuito delle sale commerciali. A ben vedere, però, si tratta di una posizione che riflette una precisa scelta di campo, il prezzo da pagare per il rifiuto di adattarsi alla «salsa americana» (la definizione è di Luigi Faccini) che contraddistingue il cinema mainstream, diretta conseguenza di un progetto di cinema consapevolmente fondato sul rigore e la ricerca, l'investigazione del presente e il recupero della memoria, la dittatura dolce del-

### La retrospettiva In corso al Museo del cinema di Torino fino al 9 maggio

lo stile e l'etica imprescindibile della «messa in scena». Tutti elementi che fanno a pugni con la logica del profitto oggi imperante, che relegano la loro opera in una dimensione «minoritaria ma non rinunciataria», come scrive Piero Spila (...). Faccini & Piperno – la regina del low budget e il ladro di cinema – fanno film di strada, dal forte impianto antropologico, film letterari e film storiografici. (...) Mai fine a se stesso, il cinema di Faccini & Piperno è pieno di sfide e stimoli. Così attento alla realtà dei personaggi incrociati, per lo più autentici, e alle situazioni vissute e raccontate, i loro film hanno intercettato ripetutamente la vita sociale e culturale dell'Italia, riflettendola con emozione, commentandola con passione. ♦